

Missione Cattolica Italiana del Birstal

Santissima Trinità – Gv 3,16–18

Fotos: pixelio



In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.»

Parola del Signore

Commento

Nella festa della SS. Trinità il vangelo ci parla dell'amore di Dio Padre, amore che si manifesta nell'aver mandato il Figlio nel mondo. Questo è un gesto di amore, il Figlio viene infatti per salvare il mondo: chi accoglie il Figlio è salvo. Tuttavia, questo gesto diventa istantaneamente anche il giudizio, perché il Figlio nel mondo diventa oggetto di una libera scelta da parte dell'uomo, e quindi segno di contraddizione per la rovina o l'edificazione: chi crede in Gesù non è condannato, sfugge alla condanna; chi non crede sperimenta invece, già nel suo stesso non credere, la condanna. Il giudizio di Dio, realtà misteriosa che suscita nei nostri cuori un misto di emozioni e reazioni. Da questo passa evangelico si vede bene che in realtà Dio non condanna nessuno: è l'uomo stesso, da solo, operando le sue scelte, a camminare verso la vita o verso

la morte. Da parte sua Dio non pone limiti alla sua misericordia: essa è infinita e non ha bisogno di essere «temperata» o «corretta» da niente, nemmeno dalla sua «giustizia», che in realtà non potrebbe essere niente di diverso dalla giustizia dell'amore (e quindi in termini umani una non-giustizia: la giustizia del «buon ladrone»). Il limite lo pone l'uomo da parte sua: le porte del Paradiso sono spalancate grazie alla croce di Cristo, ma è possibile che ci scopriamo dolorosamente recalcitranti e restii ad entrarci. Sono le nostre disposizioni spirituali a decidere. Perché il Paradiso è Dio stesso, è la Trinità beata, entrarci in sintonia spirituale col modo di essere trinitario significa trasfigurazione, rigenerazione, rinascita. Entrarci in contrasto con esso, in disarmonia con la Trinità, è sentirsi bruciati da un fuoco intollerabile; allora si fugge lontano, si cerca di stare a distanza. Il dannato è semplicemente uno che non vuole Dio, che scappa da lui, perché il suo modo di essere è discordante, e per lui il modo di essere di Dio, che è Trinità, che è amore, è semplicemente incompatibile con il suo modo di essere. Chi ha fede, chi accoglie il Figlio venuto nel mondo e annunziato nella Chiesa, non va invece incontro alla condanna, perché già qui, in questa vita, ha sperimentato il giudizio di Dio, si è lasciato illuminare da questa luce, ha preso coscienza gradatamente del proprio modo di essere, e si è lasciato giudicare giorno dopo giorno, si è lasciato conformare al modo di essere della Trinità. L'apparire della luce abbagliante di Dio non lo confonderà, perché già l'aveva ricevuta e accolta, sia pure in modo imperfetto. È già passato attraverso il fuoco trinitario: potrà immergersi nella vita trinitaria come in un nuovo grembo materno. Il giudizio non è per lui qualcosa di completamente futuro, ma esperienza già in qualche modo vissuta nella confidenza e nella quotidiana prossimità con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Un suggerimento per la preghiera

Ti glorifichi o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo e anche noi ci uniamo a questo canto di gioia. Infatti scopriamo che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati e ti chiediamo: fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita.

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Gv 6,51–58



In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.» Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.» *Parola del Signore*

Commento

Gesù ci dice: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.» Quando noi «mangiamo» Gesù lui diventa il nostro sangue, entra nelle nostre membra, diventa un tutt'uno con noi. E noi diventiamo un tutt'uno con lui. Quindi lui si fa piccolo con noi, e noi diventiamo grandi come lui. Stando in lui, quando lui viene mangiato da qualcuno, noi entriamo in quella vita. Questo è un mistero. Perché il mangiare fisico è la via perché avvenga il mangiare spirituale. Fare la comunione equivale a essere uniti a tutti, avere il cielo in cuore, entrare in cielo, essere Gesù, comunione significa: avere tutto di Gesù, il suo modo di guardare, di parlare, di camminare, è straordinaria questa

cosa. Nel suo Corpo noi abitiamo come in casa nostra perché da lui riceviamo vita e gioia. Chi mangia Gesù, non può essere triste o disperato. Non è solo. Diventa due, tre, dieci, cento, mille, milioni, miliardi... è Chiesa, una lampada che brilla nell'universo. Gesù, vieni nella mia vita, perché io non posso fare a meno di te. Tu che vivi in me rendimi parola viva del tuo amore infinito. Ti mangerò ogni giorno, Gesù, perché no? Tu sei il mio amico più caro!

Un suggerimento per la preghiera

Dio Padre buono, noi ti ringraziamo perché ogni domenica ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio. Ti chiediamo: donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazia, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Lo chiediamo insieme al nostro Signore Gesù Cristo, il vero vincitore, il sacerdote per sempre.

AVVISI

Intenzione di suffragio 4 giugno

Trigesimo Enza Ferrara
Trigesimo Giovanna Cerra

Corpus Domini – Domenica 11 giugno

Non ci sarà la Santa Messa in lingua italiana. Verrà celebrata con la comunità svizzera con la partecipazione dei bambini della prima comunione e processione del Santissimo Sacramento. La Santa Messa sarà celebrata alle ore 9.30 nel centro di Laufen. In caso di pioggia in chiesa.

Luce della pace

In questo tempo segnato da guerre e conflitti, la luce della pace di Betlemme risplende nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Se hai la tua lanterna o qualcosa di simile, puoi portare la luce a casa con te o portarla a un vicino in segno di pace.

Pfarreileitung

P. Pasquale Rega
Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico

lunedì 14.00–18.00
martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00
mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat

Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen
Tel. 061 761 66 59
mci.birstal@kathbl.ch

AGENDA

Venerdì 2 giugno

Non c'è l'Adorazione

Domenica 4 giugno

11.30 Santa Messa

Lunedì 5 giugno

12.15–19.15 Adorazione

Sabato 10 giugno

20.00 Santa Messa a Breitenbach

Domenica 11 giugno –

Corpus Domini

9.30 Santa Messa nello Stedtl

Lunedì 12 giugno

12.15–19.15 Adorazione